

Sollers-Kristeva

L'avventuroso viaggio tra cultura e amore

Coppia d'autore. L'intellettuale francese e la poetessa emigrata in Francia dalla Bulgaria comunista firmano a quattro mani un originale «elogio» del matrimonio

GIACOMO GIOSSI

Philippe Sollers è tra i più importanti intellettuali francesi, amico di Roland Barthes è autore - tra le varie opere che vanno dalla letteratura alla filosofia - di «Une curieuse solitude», «Nombres» e «L'écriture et l'expérience des limites». Philippe Sollers è anche e forse soprattutto il fondatore della rivista culturale «Tel Quel» che dal 1960 fino al 1982 data della sua ultima uscita, ha visto apparire sulle sue pagine le firme di George Bataille, Jacques Derrida, Umberto Eco, Francis Ponge e Jean-Luc Godard.

Autore prolifico e pensatore inquieto Sollers è prima di tutto un agitatore culturale, un uomo capace di mettere in discussione nel profondo le dinamiche culturali e sociali del proprio tempo senza mai aderire a posizioni di favore o di stampo ideologico.

Tuttavia la fortuna editoriale di Sollers è molto relativa in Italia, perché se molto del suo lavoro culturale è tracinato anche da noi sotto forma di pensieri e autori, poche sono le sue opere tradotte e ancora meno quelle disponibili oggi a catalogo. Appare quindi come un'ottima occasione di scoperta del suo pensiero e contestualmente di approfondimento di quello della

sua compagna il libretto da poco pubblicato per i tipi di Donzelli dal titolo «Del matrimonio considerato come un'arte» (Donzelli Editore, pagine 142, 19 euro), scritto a quattro mani con Julia Kristeva.

Il libro è composto da quattro capitoli: due sotto forma di riflessione e due sotto forma d'intervista. L'indagine proposta prende avvio dalla storia personale dei due autori, sposati dal 1966 anno del loro primo incontro a Parigi.

Julia Kristeva era allora una giovane ricercatrice bulgara in cerca di materiale per la propria tesi sul «Nouveau Roman», la corrente letteraria teorizzata da Alain Robbe-Grillet che impose tra gli altri Michel Butor, il premio Nobel Claude Simon e Nathalie Sarraute. Si dà il caso che allora il giovane Philippe Sollers fosse il punto di riferimento di quella che un po' avventatamente fu definita allora la corrente del «Nouveau Nouveau Roman».

L'incontro fu formidabile: un giovane eclettico intellettuale di Bordeaux e una ragazza bulgara in cerca di una nuova identità, entrambi a Parigi e ora entrambi innamorati l'uno dell'altra.

Pensiero teorico

Muovendo su quelli che sono i cardini di un pensiero teorico fi-

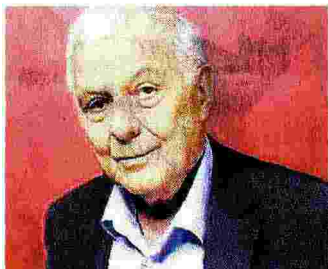
losofico e psicanalitico che contraddistingue il percorso di Sollers e Kristeva l'agile libretto trova il suo punto di equilibrio nelle scelte private (a tratti intime) che hanno definito e permesso lo sviluppo di una relazione mai schematica e difficilmente riconducibile a modelli prestabiliti come fu ad esempio la relazione aperta tra Jean-Paul Sartre e Simone de Beauvoir o il legame politico e amoroso, a tratti ossessivo che unì il poeta Louis Aragon e Elsa Triolet.

Alla seria analisi di Julia Kristeva fa da contraltare l'ironia sogghignante di Sollers, un atteggiamento emotivo che rispecchia un percorso di forte autonomia e reciproca indipendenza, ma anche di grande unione. Kristeva viene accolta freddamente a Parigi dall'ambiente intellettuale del tempo ancora molto sospettoso e ideologizzato rispetto ai transfughi dell'est Europa, e costruisce una carriera accademica straordinaria soprattutto nelle Università americane. Sollers diviene per lei sia la guida che l'appiglio, il punto di riferimento, ma anche la traduzione di una cultura che Julia Kristeva contribuirà fortemente a cambiare e ad evolvere. Entrambi trovano così la possibilità di generare uno scambio amoroso e intellettuale

le ad oggi ancora vivo e per sua stessa natura inesauribile. Il matrimonio diviene il centro di un riconoscimento reciproco, non di una coppia, concetto rifiutato fortemente, ma di un'identità, di una diversità che trova senso e ragione proprio nello scambio relazionale.

Il maggio parigino

Insieme attraversano il maggio parigino del Sessantotto ed insieme la caduta del Muro di Berlino, così come insieme indagano da posizioni autonome e distinte la cultura cinese, non soffermandosi su una banale seduzione, all'epoca in certi ambienti molto forte, del maoismo o della via cinese al comunismo. Quello che cercano sta infatti nella lingua, nell'organizzazione mentale e sociale di un popolo che li affascina a priori della rivoluzione maoista. Un esempio di come la loro unione sia stata in grado di liberarli dai lacci di una società, quella degli «intellò», spesso costretta dentro schemi ottusi quanto arbitrari più ancora di quella comune. «Del matrimonio» ci racconta così di un viaggio avventuroso, complesso quanto felice perché amoroso. Un modo per avvicinarsi al pensiero di due giganti della nostra epoca, partendo da quello che chiunque nella propria vita solitamente cerca: un po' d'amore.



Philippe Sollers



Julia Kristeva ha scritto a quattro mani con Philippe Sollers «Del matrimonio considerato come un'arte»